



DALL'INVIATO

ARNHEM L'uomo solo al comando ora è meno solo. Basta anche una vittoria sulla Turchia per sentire la gente più vicina. Quando l'arbitro Dallas fischia la fine del match, molti accorrono dalle parti di Zoff. Baci, abbracci, sorrisi. Con Riva, antico compagno di calcio, solo una stretta di mano: epperò, forse, la più sentita. Il ct si presenta in sala stampa alla sua maniera: aria sobria, non c'è voglia di prendersi rivincite personali dopo le polemiche dell'ultima settimana: «È stato un esordio molto positivo. Non potevo chiedere di meglio. L'unica cosa negativa è che forse abbiamo sprecato troppe energie. Potevamo chiudere la partita prima e questo ci avrebbe permesso di risparmiare benzina».

È il rammarico di questo pomeriggio olandese: «Non so valutare

E ora Zoff si sente meno solo Ma il ct fa il pompiere: «La sarabanda è dietro l'angolo»

se è stata una delle partite migliori della mia gestione, sicuramente è stata una delle vittorie più importanti. Abbiamo prodotto molto: due pali, diversi salvataggi sulla linea, un gol annullato. Confesso: non pensavo di poter produrre così tanto. Prendo atto di questa svolta senza però esaltarmi perché, si sa, nel calcio c'è sempre un qualcosa che ti smentisce».

Si parla dei primi venti minuti in cui l'Italia ha chiuso all'angolo la Turchia: «Ci siamo resi conto che potevamo mettere in difficoltà l'avversario. Ecco, è stato quello, forse, il momento più importante della gara. Sono soddisfatto del centro-

campo, ma bisogna dire che quella di oggi (ieri, ndr) è stata la prosecuzione di una strada aperta qualche partita fa».

Argomento rigore: un regalo? «Io non valuto mai le prestazioni degli arbitri». Il motivo di soddisfazione di questa vittoria? «La squadra, il gruppo, come si dice di questi tempi». Lo stato d'animo? «Mi sento moderatamente soddisfatto». Questo risultato calmerà le acque? «Per 24 ore, poi ricomincerà la sarabanda. Ma è anche vero che in Italia siamo abituati a questo tipo di pressione». E la squadra che ha ascoltato in un unico abbraccio l'inno di Mameli? «Evitiamo di

uscire dal seminato con interpretazioni troppo ardite. Per me quella catena umana è un messaggio interno, importante. Se poi qualcuno riesce a trovare significati positivi anche all'esterno, ben vengano».

Poi, il ritorno verso il ritiro, le belle parole di moglie e figlio, i complimenti di Nizzola, la voglia di concedersi una serata senza cattivi pensieri anche se, si sa, oggi è un altro giorno e la sarabanda ricomincia. Ricomincerà con un tormentone: Del Piero. E con due preoccupazioni: le energie consumate dai giocatori e le condizioni fisiche di Pessotto, che per ora va considerato in dubbio in vista della gara di Bruxelles. Anche Conte non sta bene: botta all'emorrea sinistralo. Oggi, alle 11, la squadra tornerà al lavoro e per Zoff sarà già Belgio-Italia: «Ho visto il suo esordio con la Norvegia e mi sono fatto l'idea di una squadra robusta. E poi, non lo dimentichiamo, ha sempre il pubblico dalla sua parte». Visto però com'è andata ieri, con uno stadio in mano ai tifosi turchi, Zoff può essere meno preoccupato. Si annuncia uno strano europeo, con i tifosi italiani sottocoperta. S.B.



LE PAGELLE

Nesta, l'extraterrestre Ok il tandem Fiore-Totti ma Pippo non è più Super

DALL'INVIATO

Toldo 6: inizio da brividi, perde un pallone con l'aria di chi non vuole scottarsi le mani. È il prezzo del debutto in un torneo vero dopo una serie di apparizioni nelle amichevoli. Poi si riprende, però anche lui potrebbe fare qualcosa di più quando Okan va a colpire di testa.

Cannavaro 6,5: il solito combattente che regala nulla.

Nesta 7: il migliore della difesa. È in condizioni splendide e sta abituandosi alla difesa a tre. Va considerato ormai uno dei più forti centrali del mondo.

Maldini 6: fatica a rompere il fiato, non è ancora al top dopo il mese di stop per infortunio. Nel primo tempo a petto infuori dell'Italia cerca di tenere la posizione. Nella ripresa esce alla distanza lo spessore del capitano.

Zambrotta 6,5: più quantità che qualità, ma stavolta senza cedimenti. Corre fino all'ultimo minuto e si rivela importante dal punto di vista tattico. Talvolta cerca persino il virtuosismo: spavalderia da giocatore vero.

Conte 7: il gol è bello e importante. Un gol, il secondo in Nazionale, alla sua maniera: in rovesciata. Poi molta corsa, molto sacrificio. Un'altra cosa rispetto all'inquietante mezzora con i norvegesi.

Albertini 7: è il più continuo. Fondamentale per acciacciare e allungare la squadra. La Nazionale per lui è un tonico: in campionato era finito anche in panchina. Speriamo che duri.

Pessotto 6: sbaglia qualche appoggio, ma il piede, come lui stesso ammette, non è da stella Michelin. Però è uno che c'è sempre, che non si perde mai d'animo, che non si limita a timbrare il cartellino.

Juliano 6: parte soffrendo, poi si riprende.

Fiore 6,5: nel primo tempo è l'uomo che manda in tilt i turchi. Non si limita a recitare da centrocampista perché va anche a pressare (Zoff però un paio di volte lo richiama all'ordine), a suggerire, a duettare con Totti - con il quale a Oslo si era pestato i piedi-. Nella ripresa è meno continuo e allora Zoff lo spedisce sotto la doccia per fargli risparmiare energia.

Dal 75' Del Piero 6,5: si presenta con un traverso al primo tocco. Poi inventa, sfiora il gol, dà segnali importanti di vitalità e la morale è che regala a Zoff tre notti d'incubo: si annuncia infatti il solito tormentone, Del Piero o non Del Piero?

Totti 6: il voto è la media tra il primo tempo e la ripresa. La prima mezzora è da urlo, o quasi: inventa giocate a ripetizione. Nel secondo tempo rallenta. Sfortunato quando, di testa, colpisce la traversa.

Dal 83' Di Livio 6: un voto per dieci minuti di gioco può sembrare una provocazione, ma gioca la frazione più importante e lo fa alla grande. Dallas gli annulla un gol strameritato.

Inzaghi 5: gioca da quattro pappardosi due gol, il punto in più è per la freddezza esibita nel momento del rigore. Ma che sia in crisi lo dimostra il fatto che festeggia al grido di «ce l'ho fatta, ce l'ho fatta». Per lui, e per l'Italia, speriamo che sia la fine delle angosce personali.

S.B.

Nazionale di carattere Addomesticata la Turchia «Idea» di Conte, un rigore-regalo e l'Italia va

DALL'INVIATO
STEFANO BOLDRINI

ARNHEM Cose italiane: la Nazionale si dà il coraggio che non aveva, aggredisce la Turchia, la lavora ai fianchi per un tempo poi, nella ripresa, trova i due gol della vittoria. Trova anche un rigore perlomeno dubbio: nove volte su dieci gli arbitri non puniscono un intervento come quello di Temizkenoglu su Inzaghi. Ma è pure vero che quando colpisce due pali, ti annullano un gol per un fuorigioco millimetrico e ti respingono quattro volte il pallone che sta per superare la linea di porta, allora non puoi essere accusato di furto. In ogni caso, partire bene è fondamentale nelle competizioni come questa, anche se può non bastare: Arrigo Sacchi, quattro anni, si autoaffondò stravolgendo la formazione vittoriosa sulla Russia per schierare le seconde linee contro la Repubblica Ceca. Zoff da questo punto di vista è una garanzia, ma, giustamente, teme che settantadue ore di riposo possano essere poche per affrontare i belgi.

Per fortuna, una volta tanto abbiamo superato la sindrome da don Abbondio. La Nazionale zoffiana aveva due limiti: un atteggiamento estremamente contratto e l'incapacità di produrre gol. Il buon inizio di campionato europeo potrebbe aver fatto maturare la squadra nel carattere: ma va anche detto che la reclamizzata Turchia è stata una delusione. I due gol potrebbero essere il segnale che pure l'attacco comincia a rispondere, ma così non è. Il primo, al 52', è stato un'invenzione di Conte: una rovesciata «in bicicletta» che ha annichito il portiere turco Rustu. Il secondo è nato nell'azione più contestata della gara: allungo di Inzaghi in area su lancio di Totti, spallata ruvida, ma non assassina di Temi-

DOPOGARA

E comincia a montare quel clima di rivincita del Mondiale spagnolo

ITALIA
TURCHIA

ITALIA: Toldo 6, Cannavaro 6,5, Nesta 7, Maldini 6, Zambrotta 6,5, Conte 7, Albertini 7, Fiore 6,5 (29' st Del Piero 6,5), Pessotto 6 (17' st Juliano 6), Totti 6 (37' st Di Livio 6), Inzaghi 5.

TURCHIA: Rustu 5,5, Fatih 6, Ogun 5,5, Alpay 6,5, Umit 5,5 (30' st Tugay sv), Korut 6, Tayfur 6, Okan 7 (43' st Ergun sv), Abdullah 5, Sergen 6 (36' st Arif), Hakan Sukur 5,5.

ARBITRO: Dallas (Sco) 6.

RETI: nel 52' Conte, 16' Okan, 25' Inzaghi su rigore.

NOTE: angoli: 9 a 7 per l'Italia. Spettatori: 27.000.

zkenoglu, ruzzolone dello juventino. L'arbitro Dallas, ormai un habitué per il nostro calcio (fu il fischietto di Francia-Italia ai mondiali del 1998), ha concesso il rigore. Due minuti di furore della curva turca e botta angolata di Inzaghi. Poi, corsa liberatoria al grido di «ce l'ho fatta», e l'abbraccio dei compagni che non hanno mai battuto ciglio quando Inzaghi ha divorato occasioni da rete come se avesse una fame atavica. Il curriculum dello spreco inzaghiano è ottimo e abbondante. Prima ciccata al 17', unica azione

«voi giornalisti evidentemente non avete imparato la lezione, è un errore dar per morta l'Italia, quando gioca per i punti non delude mai».

Ma non sono solo i giocatori a lanciare questo messaggio, quando l'ex-presidente federale Matarrese, oggi vicepresidente Uefa, lascia lo stadio «Gelredome» dice «si sta creando la stessa atmosfera di Spagna '82, la squadra che fa gruppo contro tutti», proprio lui che, all'epoca, presidente della Lega, voleva prendere a schiaffi Bearzot e compagnia. Siamo alle solite: si vince e si perde sempre contro qualcuno. Del Piero ha almeno il pregio dell'ironia: «Ora arriva il difficile perché ci ricoprirete di elogi e l'euforia può giocare brutti scherzi».

Ecco Inzaghi, premiato dalla giuria Uefa come miglior giocatore in campo: adesso si capisce perché l'organizzazione di questo torneo è una comica. «Il rigore poteva starci perché Temizkenoglu mi hatagliato la strada. Però in Italia non sempre danno rigori così». Tanto per ricordare, si potrebbe citare il famoso penalty negato a Ronaldo nel bollente Juventus-Inter di due anni fa. All'epoca fioccarono interrogazioni parlamentari, l'Italia si spaccò in due, fu tutto un processo per diversi giorni. Oggi accontentiamoci delle proteste civili, ma ferme, del ct turco, Mustafa Denizli: «Dalla panchina il rigore su Inzaghi non c'era. C'era, invece, il fallo di Nesta su Sergen. Ma l'Italia ha giocato meglio e meritato di vincere. Noi nel primo tempo siamo stati un pianto».

In prossimità del «Gelredome» i tifosi turchi assediavano il ministro dello sport di Ankara: chiedono la testa di Denizli e invocano Terim ct.

Nesta è onesto: «In quell'azione discussa ci siamo stratonati tutti e due». Cannavaro è tranquillo: «Non abbiamo mai sofferto».

Totti è soddisfatto: «Credo di essermela cavata. Dualismo con Del Piero? Ma no». Anche Del Piero rifiuta il dualismo con Totti. Ma sarà questo il tormentone dei prossimi giorni. S.B.

pericolosa costura dagli italiani nell'atto iniziale nonostante l'atteggiamento aggressivo: zuccata a colpo sicuro, fuori. Nella ripresa primo pallone respinto sulla linea, al 52', ma è intervenuto Conte nel ruolo di giustiziere e ha segnato. Il bis al 57': traversa di porta lo juventino non è riuscito a bucare Rustu. Il tris all'81'. Anche Del Piero ha avuto la sua dote di iella: traversa su punizione al 75' e pallone respinto sulla linea dopo uno slalom modello vecchi tempi al 90'. Il gol turco è nato

DALL'INVIATO

dall'unica amnesia della difesa italiana, castigata di testa dal giocatore più basso: Buruk Okan, centosessantanove centimetri, e prima rete con la maglia della mezzaluna. È accaduto al 61' e l'Italia, a quel punto, ha tremato. Quel gol, il primo segnato dalla Turchia nelle fasi finali del campionato europeo, aveva scatenato l'entusiasmo dei tifosi, che hanno stravinto la partita dei nostri: è finita 25 mila a 3 mila.

Ricapitolando: il carattere c'è, lo spirito di gruppo - notata la catena umana dei giocatori al mo-



mento dell'inno di Mameli - anche: per il gioco e per i gol è opportuno attendere esami più importanti di quello turco. Non c'è stata proporzione, ieri, tra corsa e tiri in porta, anche se la scheda del match fa sapere che l'Italia ha piazzato la botta undici volte. Inzaghi, stranamente premiato miglior giocatore in campo, continua a non convincere. Zoff però lo confermerà, nel solco delle strategie bearzottiane. Del Piero sembra tonico, ma sarebbe ingiusto liquidare Totti che è l'unico capace di inventare assist. Il romanista continua a dare di più da trequartista, ma il ct da questo orecchio non ci sente. Eppure, la bravura di Fiore e gli equilibri garantiti da Pessotto potrebbero consigliare di osare. Tra due giorni il Belgio: è la vera prova del nove. Ma intanto, godiamoci questa vittoria. Di questi tempi, non è poco.

La gioia di Nesta e Toldo in alto le congratulazioni di Zoff a Conte

